

**LA DESTRA
E LE VELINE
DELLA POLITICA**

**LE CANDIDATURE
DEL PDL**

Vittoria Franco
SENATRICE PD



Ci eravamo quasi rassegnate alla politica spettacolo, quella che costringe ad apparire a tutti i costi, che punta sull'audience più che sulla ricerca del consenso attraverso le proposte e le idee. Adesso però dobbiamo prendere atto che stiamo entrando in un'altra dimensione e in un'altra fase: quella dello spettacolo che diventa politica. Ma non lo spettacolo colto, che invita a riflettere. Niente illusioni: stiamo parlando dello spettacolo ultraleggero, come gli alligatori, basato esclusivamente sull'apparenza, sulla fisicità, sull'ammiccamento erotico.

In questa dimensione nuova della politica, ultraleggera appunto, ecco la donna che velina passa a candidata nelle liste per le europee, una trovata di classe, si fa per dire, per dare un tocco di godimento estetico a un elenco di uomini potenti, vecchie volpi procacciatori di voti clientelari, come Clemen-

te Mastella o Cirino Pomicino. Questa è la sostanza per la destra. Il contorno può ben essere qualche bella ragazza. Come dire che le donne sono l'immagine, la copertina della politica, mentre gli uomini decidono le regole ed esercitano il potere vero. Non hanno nulla da dire le donne più impegnate della destra su questo modo di formare i gruppi dirigenti femminili, che offende anche loro, oltre che la dignità della politica?

Tutta la stampa ne ha parlato presentandola, a parte poche eccezioni, come *l'Unità*, come una pagina di colore della cronaca politica, quasi fosse soltanto una cosina divertente. Per me è il sintomo pericoloso dell'assuefazione allo scadimento della politica vista come esercizio di comando di uno solo o di una sola parte. Infatti, nessuno ha ripreso ciò che è accaduto nella Direzione del Partito Democratico che ha varato le liste. Oltre a prevedere una presenza molto qualificata di donne - amministratrici, professioniste, personalità rappresentative di realtà associative importanti - sono state prese decisioni che mirano a promuovere l'elezione di un numero consistente di loro. Come quella, ad esempio, di esprimere almeno una delle preferenze a favore di una donna; di destinare alla campagna delle donne una quota paritaria delle risorse finanziarie; di riservare loro adeguati spazi nella campagna di comunicazione; di valorizzare la presenza femminile nella lotta per la parità e contro le discriminazioni come punto qualificante del programma.

Questo, ovviamente, non fa notizia, perché richiede fatica e serietà e non fa spettacolo né cronaca rosa. Ma non importa. Per noi questa è la politica che conta, o quanto meno quella che ci interessa.

Responsabile nazionale Pari Opportunità del Pd

